



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

20 Ottobre 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



1945 > 2020

Ragusa

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2020 - ANNO 76 - N. 290 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

COVID

**Aliquò: «Pronti
all'emergenza»**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pagine II-III

Aliquò: «Siamo pronti al peggio ma non ci dobbiamo arrivare»

Il dg dell'Asp: «I contagi crescono, stop alle visite in ospedale e adesso più attenzione»



Crescono di giorno in giorno i casi di positività al coronavirus anche in provincia di Ragusa, parla il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò: «La situazione è preoccupante e anche se siamo pronti a fronteggiare una recrudescenza, non ci dobbiamo arrivare. C'è un piano concordato con la Regione per dotare la provincia di 150 posti letto Covid e 14 in terapia intensiva, ma se ci arrivassimo sarebbe un problema serio per tutti gli ospedali. Da ieri stop alle visite dei parenti ai ricoverati. Il caso Vittoria? Colpa dei tanti arrivi della scorsa estate».



Mercato di Fanello sorvegliato speciale maggiori controlli nella fase di accesso

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

Primo Piano

«Pronti all'emergenza Adesso il coronavirus viaggia sui più giovani»

Parla Aliquò. «Non credo che a Vittoria siano stati più indisciplinati. Quest'estate sono arrivate tante persone da fuori, è tutto lì il problema»



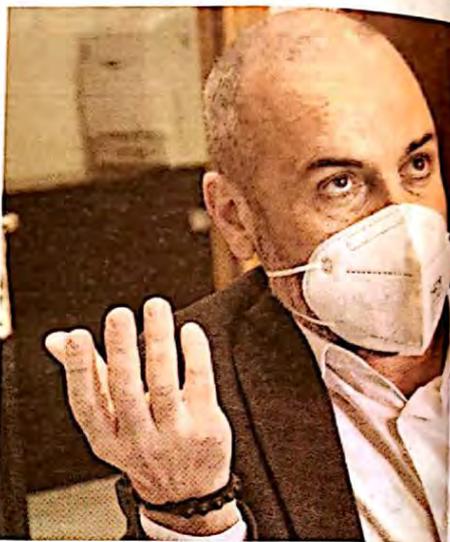
**STOP ALLE VISITE IN OSPEDALE
«MI DISPIACE, È NECESSARIO»**

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

Non bisogna fare allarmismo, ma il costante aumento dei contagi in provincia di Ragusa preoccupa non poco. Il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Angelo Aliquò, non nasconde l'apprensione per una situazione in costante evoluzione sia per numero di positivi che di ricoveri. «Sono dati inquietanti», afferma Aliquò, «soprattutto se si guarda l'età dei positivi perché, al di là del fatto che i ricoverati sono persone di una certa età, i nuovi contagiati sono piuttosto giovani: è evidente, quindi, che il virus viaggia tra le nuove generazioni e poi, quando tocca un anziano o una persona con fragilità, diventa molto pericoloso. E il dato sui ricoverati, che arrivano in maggioranza da Vittoria, ci dà l'indicazione che il Covid è più diffuso lì, ovvero il dato dei positivi è proporzionale al numero dei ricoverati. Qualcuno dice che se effettuassimo più tamponi a Ragusa troveremo gli stessi numeri di Vittoria. Purtroppo non è così.»

Perché secondo lei il virus è così diffuso a Vittoria?

«Io non credo che a Vittoria facciano più assembramenti che altrove, evidentemente c'è stata una presenza massiccia del virus che si è diffusa a macchia d'olio. Questa estate sono arrivate tante persone da fuori e, probabilmente, su Vittoria»



OSPEDALI. «I sindaci chiedono rapido adeguamento? Stiamo predisponendo 150 posti letto Covid e 14 in terapia intensiva: se ci arrivassimo sarebbe il blocco»



questa cosa ha influito più che in altri Comuni»

INUMERI

Contagi in salita ma aumentano anche i guariti

È stato invitato a partecipare ad una conferenza dei sindaci che chiedono il potenziamento dei posti in Terapia Intensiva...

«Noi stiamo lavorando in questo senso e, come spiegherò ai sindaci, con la Regione abbiamo già concordato degli obiettivi. Arriveremo fino a 150 posti letto Covid e 14 di Terapia Intensiva. Che ovviamente ci auguriamo di non dover mai usare. È chiaro che se dovessimo avere 150 ricoverati di Covid, tutto il resto delle attività negli ospedali sarebbe finita. Oggi abbiamo circa il 10% di ricoverati Covid e speriamo non ne arrivino altri. La cosa fondamentale da fare è non fermare l'attività degli altri ospedali: se all'interno di un nosocomio dovessero spuntare dei contagiati sarebbe un vero problema, ragion per cui anche oggi (lunedì 19 ottobre ndr) abbiamo disposto la chiusura alle visite dei parenti. Mi dispiace, ma è una misura che non possiamo evitare.»

Parla dell'attività degli altri ospedali: ad oggi queste, ad esempio per i ricoveri programmati, hanno subito rallentamenti?

«In questo momento no, è capitato che ci siano stati ritardi dove si sono registrati casi di positività, ma fino ad oggi non si può dire che abbiamo fermato l'attività degli ospedali, cosa che sta succedendo invece in tante altre province. Siamo di fronte ad una ondata che ci aspettavamo a maggio. Dobbiamo stare molto più accorti di prima.»

Le raccomandazioni sono sempre le stesse, o sente di aggiungere qualcosa d'altro?

«Ancora ci sono persone che non usano le mascherine, fino ieri sera ho visto gente a Ragusa che si abbracciava e baciava come se nulla fosse, purtroppo a volte sembra di lottare contro i mulini al vento. Dobbiamo capire che occorre cambiare le nostre abitudini per un periodo limitato di tempo.»

Qualche tempo fa, in questo senso, non le ha mandate a dire nemmeno al personale sanitario richiamando tutti al rispetto delle regole...

«Continuiamo a farlo ogni giorno e, ogni giorno, c'è qualcuno che lo dimentica: sono uomini e donne come tutti, può capitare di sbagliare, però dobbiamo cercare di farlo di meno.»

Secondo i dati pubblicati dalla Regione siciliana, ieri a Ragusa si sono registrati 22 nuovi casi di persone positive al Covid 19. Vittoria rimane la città più colpita, ma un incremento sostanziale di positivi si sta registrando anche ad Acaate e Ragusa. Nel primo Comune, nella giornata di domenica, risultavano 12 positivi in isolamento domiciliare (contro i 4 di venerdì scorso) e a Ragusa 62 (venerdì erano 43). A Monterosso, invece, dopo il caso della bambina di 4 anni, c'è un altro positivo. Complessivamente i contagiati in isolamento domiciliare hanno raggiunto all'incirca le 350 unità. Sono invece circa 500 i residenti in provincia di Ragusa che, in attesa degli esiti dei tamponi, si trovano in isolamento cautelativo. In questo momento, quindi, in provincia vi sono complessivamente poco meno di mille persone costrette in isolamento. Su un totale di 3252 tamponi effettuati in tutta la Regione, ieri in Sicilia sono risultate positive 162 persone, per 30 pazienti si è reso necessario il ricovero, si sono registrati 3 decessi, ma c'è anche il dato dei guariti: 130. Sono 17 i pazienti ragusani ricoverati in ospedale, 15 all'Ompa, 1 a Catania e 1 a Siracusa. Anche in provincia di Ragusa, si continuano a processare quotidianamente tamponi. «Con l'arrivo di un secondo macchinario», spiega il manager Asp, Angelo Aliquò, «in questi giorni siamo riusciti ad effettuare poco più di 700 tamponi molecolari al dì, con un solo macchinario eravamo arrivati massimo a 415. Contiamo di attestarci ad una media giornaliera di 800».

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA



Per il direttore generale dell'Azienda sanitaria provincia di Ragusa «la cosa fondamentale da fare è non fermare l'attività degli altri ospedali: se all'interno di un nosocomio non indicato per il trattamento dei malati di Covid dovessero spuntare dei contagiati sarebbe un vero problema, ragion per cui anche oggi (lunedì 19 ottobre ndr) abbiamo disposto la chiusura alle visite dei parenti. Mi dispiace, ma è una misura che non possiamo evitare.» Sulle terapie intensive: «Stiamo predisponendo un piano straordinario.»

«Se gli adulti vittoriesi danno il buon esempio i giovani li seguiranno»

Un nuovo patto generazionale per frenare il rischio contagio

GIUSEPPE RAFFA*

Vittoria in cima alla classifica provinciale per numero di soggetti contagiati. Un'emergenza nella emergenza. Che fare? Dal punto di vista del pedagogista e dello studioso delle relazioni familiari, credo che la strada da intraprendere per bloccare l'avanzata del Covid 19 a Vittoria sia una sola, l'immediato varo di una nuova, duplice intesa tra giovani ed adulti. Un'alleanza generazionale per combattere il virus e mettere fine alla "guerra" tra due mondi diversi e in perenne contrasto tra di loro.

Già, guerra: non più "conflitto generazionale", quel confronto-scontro tra padri e figli che è sempre servito a far crescere i giovani. Quello "è evaporato come la stessa figura del padre", sostiene lo psicanalista Massimo Recalcati.

Oggi le generazioni si escludono, si fanno la guerra. Gli adulti non si sognano di valorizzare i giovani, di aprire loro le porte delle stanze che contano. Di fronte a tutto questo i ragazzi non protestano, non scendono in piazza come invece facevano i coetanei degli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso. I millennial e la generazione "Z" reagiscono chiudendosi in una specie di "autismo digitale", come spiega lo psichiatra Vittorino Andreoli, cioè si creano una nuova, diversa realtà tutta tecnologica. Insomma, fuggono invece di opporsi agli adulti. Altri sfogano nella movida e nella trasgressione le insicurezze, lo stress e la nuova depressione conseguenti le chiusure degli adulti. I quali non hanno dubbi, sono i giovani della movida i responsabili della nuova ondata di contagi sia a Vittoria che in Italia, sono loro che portano a casa il virus.

Una tesi supportata dalle dichiarazioni della virologa Ilaria Capua, secondo cui "è più pericoloso il pranzo della domenica in famiglia che andare al supermercato". Ne è convinto anche Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani: "La ripresa del contagio può essere attribuita ad un modello che coinvolge i contatti familiari tra diverse fasi di età". Come dire, se adulti ed anziani si infettano a casa la colpa è esclusivamente dei giovani.

Che fare? Il nuovo Dpcm di Conte affida ai sindaci la scelta di disporre la chiusura al pubblico dopo le ore ventuno di vie e piazze, di luoghi cittadini dove di solito si creano pericolose situazioni di assembramento di giovani e non solo. Ma è la soluzione giusta? O meglio, è tutta colpa dei ragazzi ciò che sta accadendo in città? Credo di no. Anzi, sono certo che almeno il cinquanta per cento delle re-



sponsabilità nell'impennarsi del numero dei contagiati sia da attribuire agli adulti. Ovvero a quelli che hanno posto nel dimenticatoio il principio di responsabilità. Gli stessi che dall'estate in poi si sono assembrati per le vie, nelle piazze e nei bar della città senza distanziamento, con le mascherine abbassate sul mento o a "preservare" gomiti e polsi. Senza mancare di citare quei quarantenni e cinquantenni che alla sera sono soliti sfidare il Covid e le forze dell'ordine assembrandosi in venti, a volte anche trenta persone per fare la cosiddetta camminata veloce, che beneficia alla salute almeno quanto alla diffusione del virus. Uomini e donne irresponsabili che hanno offerto ai giovani esempi anti educativi devastanti e deleteri.

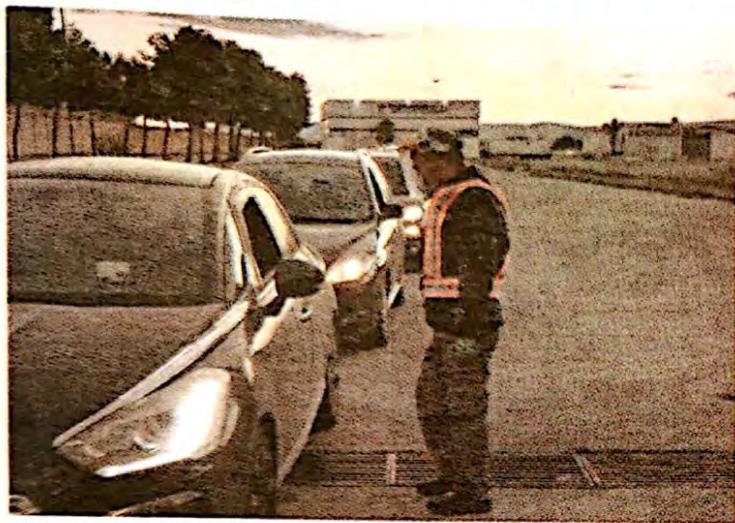
Dolenti note direbbe il Poeta, che purtroppo riguardano proprio gli adulti, toccano quei padri e quelle madri che hanno fatto a gara nel porsi simmetricamente coi figli. Sono quelli che hanno dimesso, o forse non hanno mai svolto la loro importante ed insostituibile funzione di primi agenti educativi in famiglia. Si sono "divertiti" a sovrapporsi ai ragazzi, li hanno copiati in tutto e per tutto, hanno fornito alle giovani generazioni esempi antieducativi a tonnellate. Dunque, se i ragazzi a partire dall'estate hanno smesso di rispettare le principali precauzioni sanitarie ecco che buona parte delle colpe sono da attribuire agli esempi degli adulti cosiddetti competenti.

Alla corsa verso l'irresponsabilità diffusa ha dato una forte accelerazione anche la prolungata chiusura delle scuole, certo. Una situazione mai verificatasi prima che ha di fatto azzerato quelle poche regole che in assenza dei genitori i giovani avevano acquisito prima del Covid. Regole, orari e punti fermi che costituivano un piccolo avamposto normativo nella diffusa deregulation educativa in atto in città. Risultato: giovani senza regole pericolosi per sé e per gli altri. E non solo dal punto di vista sanitario. Ecco perché serve una nuova alleanza tra le generazioni, "una quinta rivoluzione", una rivoluzione educativa che parta dalle famiglie.

Gli adulti devono impegnarsi a rispettare le regole sanitarie e a fungere da punti di riferimento fermi e costanti, autentici esempi educativi per i giovani della città. I quali, a loro volta, devono sforzarsi di manifestare prudenza ed attenzione a scuola, nella movida, dappertutto. Intanto per non beccarsi il virus, poi per non rischiare di portarlo a casa ed infettare genitori, fratelli e nonni. Serve cautela, occorre limitare i contatti tra adulti e giovani. No ai contatti fisici, sì al distanziamento. Per il resto bisogna invece stare molto vicini, occorrono nuove affinità elettive, per dirla con Goethe. E pescare a piene mani dai principi di responsabilità e di giustizia. Tutti insieme, giovani ed adulti. Per il bene della città.

*Pedagogista

Il mercato sorvegliato. speciale maggiori controlli sugli accessi



All'ingresso termoscanner e verifiche



L'intervento dopo il caso di positività riscontrato nei giorni scorsi

➊ Termoscanner e verifiche su operatori e commercianti

➋ Sanzionato il titolare di un bar trovato aperto oltre il nuovo limite fissato dal dpcm

A loro, produttori, commissionari e commercianti sono diretti i controlli con il termometro laser da parte del personale della Vittoria mercati. Un esperimento avviato con successo nella fase uno della pandemia. Un lavoro preventivo che riuscì a contenere i contagi non solo al mercato ma in tutta la città di Vittoria. Adesso invece la situazione è diversa, Vittoria è a rischio "bollino rosso" per gli oltre 100 casi accer-

tati e il mercato ortofrutticolo è tra le prime strutture da tenere sotto controllo.

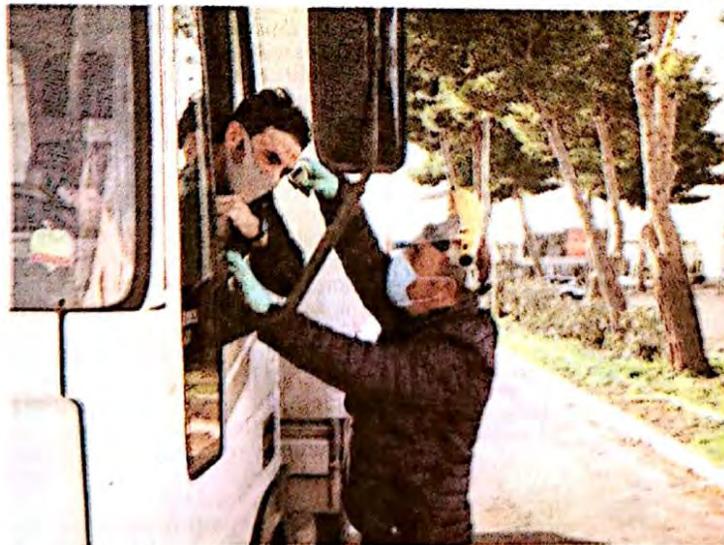
Proprio ieri mattina sono scattati i controlli al mercato ortofrutticolo nei confronti di tutti coloro che hanno diritto a entrare. I controlli con il termometro laser sono iniziati già alle 5.45, (orario in cui viene aperto l'accesso ai produttori agricoli e ai commissionari). Per tutta la mattinata, tenuto anche conto della

maggiore intensità di traffico coincidente con l'inizio della settimana, è stato garantito il regolare accesso alla struttura, seguendo le norme previste dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri, alla luce anche del rapporto di cooperazione instaurato con l'Asp per contrastare la pandemia in atto.

Nel corso del fine settimana la Polizia municipale, che insieme con le altre forze dell'ordine hanno effettuato controlli sul rispetto delle norme anti-covid, ha sanzionato il proprietario di un bar per aver tenuto aperta la sua attività oltre l'orario consentito.

La Commissione straordinaria ha lanciato un nuovo appello ai cittadini di Vittoria: "L'aumento del numero dei contagi in città ci preoccupa enormemente perché c'è il rischio di conseguenze ben più drammatiche. Per questo motivo noi facciamo appello e confidiamo sull'alto senso di responsabilità dei vittoriosi per il rispetto delle regole e per perseguire comportamenti virtuosi per evitare effetti nefasti sull'intera collettività e sull'economia cittadina".

Intanto, ieri mattina è stata predisposta la sanificazione dell'ufficio Anagrafe di via Bixio sollecitata dall'Ugl. Anche i dipendenti e cittadini che entrano negli uffici comunali vengono sottoposti al controllo della temperatura con termo-laser.



I controlli effettuati al mercato

GIUSEPPE LA LOTA

Stato d'allerta anche al mercato ortofrutticolo di Vittoria, cuore economico della città che non può permettersi la chiusura totale. E allora meglio prevenire con i controlli a tappeto di tutti i soggetti che all'apertura di ogni giorno varcano il cancello di contrada Fanello per iniziare la commercializzazione dell'ortofrutta.

«Eliminare falce e martello dai murales un doppio errore per la storia e per l'arte»

DANIELA CITINO

Ci sono simboli che dividono e altri che uniscono. Per il segretario provinciale della Cgil, Peppe Scifo, il simbolo della "Falce e martello" che compare sul primo murales ridipinto sul muro della Fontana della Pace, per quanto sia stato rimosso dal corredo iconografico della sinistra democratica e liberale, appartiene al secondo tipo e pertanto la richiesta della sua cancellazione avanzata dalle associazioni vittoriosi, Tana dei Lupi e Gioventù nazionale e rivolto all'amministrazione non può essere accolta. Anzi secondo Scifo va contestata in nome della libertà di espressione.

"Gli artisti si sono espressi liberamente senza nessuna interferenza o committenza precisa da parte delle



Giuseppe Scifo

organizzazioni promotrici. Così anche il lavoro realizzato dall'artista Giovanni Robustelli e dedicato a Pio La Torre, rappresenta un corteo con in alto una falce e martello. La "Tana dei lupi" chiede addirittura al Comune di intervenire per la cancellazione del simbolo, rappresentativo



«Non si censura la libertà di espressione, non si nega la fede di La Torre cui è dedicato»

della storia politica e umana del politico sindacalista, morto per aver combattuto la mafia, ma soprattutto parte di un'opera artistica". Scifo definisce la richiesta come "un atto grave di insensibilità nei confronti della storia della nostra terra, ma soprattutto un grave atto contro la



libertà di espressione". "Ciò che colpisce - conclude il sindacalista - è l'atteggiamento reazionario e censore da parte di questi giovani che dovrebbero invece portare alto il valore della libertà di espressione, piuttosto che fare della demagogia su questioni importanti come la po-

liticizzazione della lotta alla mafia. La GGIL, prima ancora di difendere il simbolo, difende la libertà di espressione, contro la censura aggravata dalla strumentalità di questa presa di posizione" chiude Scifo sottolineando, tra l'altro, che la richiesta giunge tardiva.

IN BREVE

FESTE RELIGIOSE

I vescovi: «Nessuna processione»

In considerazione della recrudescenza dei casi dovuti alla pandemia Covid-19, i vescovi siciliani confermano la proibizione delle processioni fino a nuove disposizioni. Una scelta ben precisa quella adottata dalla Ceis che vuole in questo modo fornire un segnale chiaro e specifico per quanto riguarda il rispetto delle regole. Anche in città dove l'ultima festa in fase di svolgimento è quella legata a Santa Maria Goretti.

SICUREZZA SCUOLE

Oltre 25mila euro al Quarto circolo

La messa in sicurezza, il rinnovo e la modernizzazione degli ambienti delle scuole del Ragusano interessa da vicino anche alcuni istituti scolastici vittoriesi. Grazie ai fondi che arrivano dal governo nazionale che porta avanti un piano straordinario per la messa in sicurezza delle scuole. Tra questi il Quarto Circolo: 25.410,00 euro; e la Leonardo Sciascia: 32.410,00 euro.

L'altra faccia della piaga bullismo criticare l'aspetto fisico degli altri



Giuseppe Raffa, pedagogista dell'Asp di Ragusa, focalizza la propria attenzione su fenomeni di bullismo e cyberbullismo

GIUSEPPE RAFFA

“Le parole sono sangue: si trasferiscono da un essere all'altro come trasfusioni non sempre compatibili”, scriveva Cesare Pavese nei “Dialoghi con Leucò”, una serie di brevissimi racconti dati alle stampe tra il dicembre del 1945 e il marzo del 1947. Testi, frasi e parole che suonano, o dovrebbero suonare, a monito verso coloro che nei social fanno body shaming o fat shaming, un fenomeno riguardante quei molti, troppi giovani che criticano i coetanei per l'aspetto fisico, in conseguenza di una situazione di estrema magrezza o di sovrappeso. Derisioni, prese in giro, attacchi devastanti alla dignità della persona. Protagonisti i giovani (ed anche i meno giovani) che nei social postano foto e commenti offensivi e denigratori verso quelle persone, soprattutto coetanei, ma anche adulti e vip, che non rispondono ai canoni della perfetta forma fisica e dei modelli estetici vigenti nella “società della performance”, per usare le parole dei filosofi Maura Gangitano ed Andrea Colamedici.

Un grosso problema, anzi un'autentica emergenza che riguarda il 94% delle ragazze adolescenti e il 64% dei giovani maschi. Se un tempo tutto questo si verificava esclusivamente a scuola, nei centri di aggregazione giovanile e per strada, adesso il body shaming corre alla velocità della luce sui social. Con il conseguente aumento nelle vittime dei disturbi alimentari e dei problemi scatenati dagli attacchi dei bulli e dei cyberbulli, cioè depressione, perdita dell'autostima, voglia di farla finita.

Bisogna fare qualcosa. La pensano così educatori, famiglie, istituzioni, persino cantanti. Già, cantanti. Come Il Tre, al secolo Guido Senia, un rapper di nuova generazione, classe 1997, che a differenza di molti suoi colleghi è “pulito”, cioè non beve e non si droga. Non solo. Invece di parlare di pistole, polizia, stupri, aggressioni e sesso sfrenato, come fanno molti suoi colleghi di genere, tratta argomenti seri ed emergenze reali, come il body shaming, che non a caso sta al centro del suo nuovo pezzo dal titolo “Te lo prometto”.

Si tratta di un brano che è già un successo, come testimoniato dagli oltre venti milioni di stream e dall'accompagnamento che dello stesso hanno fatto migliaia di ragazzi nei video su Tik Tok contro le aggressioni per l'aspetto fisico. «Il body shaming - dice il giovane rapper - è un fenomeno assai sentito tra gli adolescenti, succede perché i ragazzi non danno peso alle parole».

Già, le parole. Quelle che a milioni vanno in circolo, le stesse che senza freni vengono amplificate dai meccanismi dei social. Si chiama hate speech, è la violenza verbale che corre nel digitale. Esattamente come il body shaming, la violenza delle parole verso chi non risponde ai canoni estetici dei tempi moderni. Un bel guaio. Per fortuna c'è chi dice no, c'è chi si è ribellata mostrando con libertà, coraggio e fierezza le imperfezioni del proprio corpo sulla copertina di un grande periodico, Vanity Fair. Lo ha fatto l'attrice e showgirl Vanessa Incontrada. L'attrice

e presentatrice spagnola si è fatta fotografare completamente nuda accompagnata dalla eloquente scritta “Nessuno mi può giudicare”.

A proposito di vittime della derisione social. Una tra queste è la cantante prodigio Billie Eilish, che qualche settimana fa ha avuto l'ardire di farsi fotografare leggermente sovrappeso in canotta e pantaloncini. Aperti cielo. In un batter di ciglia è stata attaccata, ingiuriata e diffamata via social. L'attrice e modella Ashley Graham ha reagito agli attacchi a seguito della sua maternità facendosi fotografare nel backstage di “Milano fashion week 2020” mentre allattava il figlio. Il tutto senza filtri e photoshop, alla faccia dei detrattori e dei cyberbulli. Tra le star e starlette colpite (ma non affondate) dal bodyshaming ci sono le nostre Emma Marrone e Chiara Ferragni, le cantanti pop internazionali Lady Gaga e Katy Perry. Tutte hanno sofferto, sono cadute, ma tutte hanno avuto la forza di reagire senza farsi troppo condizionare.

Gli adulti sanno spesso come difendersi, dispongono delle necessarie resilienza ed abilità empatiche per arginare e poi bloccare il fenomeno. Occorre stare molto attenti. E difendersi. Già, ma come? Cominciamo col dire che chi posta foto e commenti lesivi della dignità altrui commette un reato, è diffamazione, come da articolo 595 del Codice penale. I social non sono zone franche dove tutto è lecito. L'uso delle piattaforme non assolve gli aggressori, anzi è una aggravante in conseguenza dell'effetto amplificazione realizzato dalle parole e dalle foto postate. Le leggi, l'educazione, il rispetto dell'altro, sono valori in vigore sia nel reale che nel virtuale, per fortuna. S'imparano a casa. Spetta ai genitori inculcare nei figli i principi di responsabilità e di giustizia. Il resto è compito della scuola.

Che fare di fronte ad un caso di body shaming? Prima cosa, bloccare il molestatore. Subito dopo bisogna correre a denunciare i fatti alla Polizia postale e/o ai carabinieri. Dallo scorso gennaio in parlamento balla una proposta di legge sul body shaming. Si tratta di un provvedimento di estensione della legge 71 del 2017 sul cyberbullismo. Giusto. Bullismo, cyberbullismo e body shaming sono spesso la stessa cosa. Mai far passare la cosa in cavalleria. Il body shaming va affrontato prima che intacchi l'autostima, prima che la vittima cominci a coltivare l'insana idea di farla finita. Serve il supporto dei genitori, ai quali spetta il compito arduo ma non impossibile di osservare i comportamenti dei figli con il giusto distanziamento ma con l'estrema e diuturna attenzione. Necessaria la collaborazione degli insegnanti. I quali dovranno maturare abilità essenziali come la capacità di osservazione e di ascolto, l'empatia e l'assertività.

Insieme scuola e famiglia sono in grado di affrontare il body shaming, così come il bullismo scolastico e quello tecnologico. I cui attori protagonisti, i giovani violenti, si muovono sempre con le stesse modalità: scelgono le vittime sole, prive cioè sia delle attenzioni dei genitori, privilegiano colpire giovani usciti o mai entrati nelle grazie degli insegnanti.

»
GLI EFFETTI
Depressione,
perdita
dell'autostima
sino alle
estreme
conseguenze